

sa del reo con un'arringa disposta come si è detto. Ma negli affari criminali il riepilogo passa pel più difficile. In questo, oltre all' arte finissima di difesa, l' oratore si cangia in un attivissimo attore. Egli tenta il cuore de' suoi giudici con tutta l' arte della più seducente eloquenza. Dà allora alla sua voce il tuono giustificativo della forza imperante delle umane passioni, poi passa al tuono compassionevole della preghiera, o di chi domanda pietà. Approfitta delle minori circostanze che militano a favore del reo, e sa destramente ampliarle e farle comparire scudo sufficiente alla colpa. Egli parla della moglie abbandonata, dei teneri innocenti figli. Infine egli piange in forma che fa bene spesso lagrimare e gli astanti ed i medesimi giudici. Ma queste bellissime ed ingegnosissime difese sono quasi sempre di un esito terribile e funesto. Il reo già viene condannato al patibolo; ma l'avvocato cresce moltissimo la propria fama, se voce universale asserisce aver fatto egli tutto il possibile per salvare quell' infelice.

L'ammirabile delle arringhe dei veneti avvocati consiste nel non aver esse che un solo scheletro di preparazione nella loro mente. Tutto il resto viene improvvisato. Ma una sicurezza nelle espressioni, le parole disposte nell'ordine il più chiaro, l' arte finita di porre nel più bel lume le proprie ragioni e far sembrare ingiuste e false quelle degli avversarii, una giocosa lepidezza che addolcisce a tempo la severità degli aspri argomenti, la sicurezza, segnatamente nei contraddittorii e nelle opposizioni del fiscale, di non perdersi, di trovar prontissima risposta, e di sostituire lo spirito nel caso d' imbarazzo, oltre a che la profonda ed estesissima cognizione delle leggi antiche e moderne, il citarne a memoria i passi, fino le numerate pagine dei volumi, ec. e l'uso niente soverchio dei fiori ed artifizii della vera elocuzione, formano un tutto ingegnosissimo, e degno della lode maggiore.